

# PREPARARE *la messa*

## Tempo di Avvento e tempo di Natale

*Il nuovo anno liturgico è sempre inaugurato da un messaggio di attesa che ci apre alla **speranza escatologica del ritorno di Dio** in mezzo al suo popolo, per portare il suo giudizio e la sua salvezza.*

*La figura di Giovanni il Battista così come quella di Maria sono le due icone che meglio ci rivelano il  **dono della vigilanza**, in grado di discernere il bene dal male e di richiamare alla conversione, e quello dell'ospitalità, la **fiduciosa disponibilità ad accogliere** il progetto che Dio ha per ciascuno di noi.*

*Questa attesa non è vana ma trova **compimento sorprendente e indisponibile** nell'evento dell'incarnazione. A Natale il Figlio si fa carne, nell'umanità di Gesù, Dio stesso prende dimora nella nostra storia, vive il nostro mondo e ci dona la sua pace. Con fede e stupore, come la Santa famiglia, siamo chiamati ad **accogliere questo dono e a viverne ogni giorno**, per crescere sempre dinanzi a Dio in «età, sapienza e grazia».*

▷ **1ª domenica di Avvento: Aperti alla speranza.** La promessa della venuta (avvento) del Figlio dell'Uomo apre i credenti al compimento del tempo escatologico promesso da Dio Padre. L'oracolo profetico e il discorso escatologico di Gesù ci richiamano a vegliare, aperti alla speranza che nasce dalla fedeltà del Signore.

▷ **2ª domenica di Avvento:** *Una profezia di salvezza.* La liturgia della Parola è segnata da un annuncio di gioia e di speranza: sta per giungere la salvezza del Signore. Dal profeta Baruc fino alla predicazione del Battista, il popolo di Dio è invitato a prepararsi e ad attendere il compiersi del disegno di salvezza preparato da sempre da Dio Padre.

▷ **Immacolata Concezione:** *Maria, compimento di una relazione d'amore.* Se il peccato dell'umanità ha corrotto le relazioni con Dio e con la creazione, l'obbedienza e la libertà d'amore di Maria hanno reso possibile un nuovo incontro tra Dio e l'umanità nella carne di Gesù, il Figlio che ci rende figli dell'unico Padre.

▷ **3ª domenica di Avvento:** *Convertirsi alla gioia.* «Il Signore è vicino!». Il richiamo paolino è l'invito più chiaro per ciascun credente a ritrovare nella presenza del Signore il motivo fondante per la propria gioia. Il compimento delle promesse avviene nella venuta di colui che porterà con amore il lieto annuncio.

▷ **4ª domenica di Avvento:** *Luoghi e volti della salvezza.* Ormai prossimi al Natale, la liturgia della Parola ci introduce al contesto natalizio. La profezia di Michea richiama l'attenzione sul luogo della venuta del nuovo sovrano-pastore, mentre l'incontro evangelico tra Maria ed Elisabetta mette in luce il ruolo della madre di Gesù nel disegno salvifico di Dio.

▷ **Natale del Signore:** «È nato per voi un Salvatore». Il mistero del Natale rilegge e compie le promesse messianiche, recando nel mondo la luce che vince le tenebre. La carne del Verbo è la dimora di Dio in mezzo al suo popolo, la manifestazione della sua salvezza per ogni essere umano, secondo il suo progetto d'amore.

▷ **Santa Famiglia:** *La famiglia, luogo dove vivere la fede.* Le due icone familiari che ci vengono offerte in questa solennità, ci aprono gli occhi sulla fede vissuta in famiglia, nel riconoscimento dei doni ricevuti da Dio, quale luogo di vita in cui crescere nella fede, nell'a-

more e nella conoscenza reciproca, terreno fecondo in cui Gesù stesso si radica per compiere la propria missione.

▷ **Maria Madre di Dio:** *Accogliere con Maria la benedizione di Dio.* Il nuovo anno civile inizia sotto un duplice sguardo d'amore: quello benedicente di Dio, che volge a noi il suo volto e ci dona la sua pace, e quello di Maria, modello di meditazione e di stupore, che custodisce in sé il dono di grazia del Salvatore.

▷ **2ª domenica dopo Natale:** *La carne del Verbo, tenda della nuova alleanza.* I testi sapienziali, che parlano della Sapienza in mezzo al popolo, trovano compimento nel farsi carne del Verbo di Dio. L'incarnazione inaugura una nuova presenza di Dio tra gli uomini, condividendo la loro stessa storia e stipulando una nuova alleanza d'amore.

## INTRODUZIONE

di ROBERTO LAURITA

*Perché riprendere ancora una volta il percorso dell'Avvento? Ecco una domanda che emerge, con forza, in questi giorni. In effetti abbiamo talvolta l'impressione che i tempi liturgici "forti" costituiscano una sorta di binario collaudato su cui viaggiare sicuri, senza troppi scossoni e senza molte sorprese. Tanto arriveremo sempre a Natale e a Pasqua, e ci sarà una bella festa.*

*Se così fosse, i cosiddetti tempi "forti" sarebbero piuttosto "deboli". In realtà, di anno in anno, essi costituiscono una **provocazione, solida e consistente, alla nostra esistenza cristiana.** Rimettono in discussione, senza tanti complimenti, aspetti della nostra vita che davamo per scontati, sollecitano interrogativi nuovi e destano la voglia di cercare risposte, aprono prospettive inedite, spalancano orizzonti imprevisi e indicano sentieri poco battuti.*

*È necessario, allora, dare ossigeno alla nostra fede, che talvolta arranca sotto il peso della stanchezza, ma anche dell'ovvio, dello*

scontato, per aguzzare lo sguardo e cogliere le sorprese che Dio ci riserva, per lasciarci coinvolgere dal mistero di un Dio che si fa uomo per entrare nella nostra storia, nelle nostre vicende e rivelarci un progetto d'amore, che può cambiare in profondità la nostra vita.

Nel cominciare l'Avvento siamo invitati a prendere coscienza del **significato del Natale**, di questo Natale. Un Natale che ci fa contemplare il frutto della Promessa che matura nel grembo della storia. Un Natale che ci invita anche a lottare nel mezzo delle nostre notti oscure. A Natale Dio si fa vulnerabile e viene a nascere sulla paglia delle nostre fragilità. Dio accetta la precarietà della nostra vita per raggiungerci con la sua bontà. Dio decide di non sfondare le nostre porte chiuse, ma di aspettare pazientemente che siamo noi, dal di dentro, ad aprirgli.

Benedetta pagina bianca dell'Avvento in cui la nostra esistenza, in gestazione, si apre alle possibilità di Dio. Benedetto percorso che ci conduce verso la nascita di **un Dio che, facendosi uomo, ci apre alla nostra umanità**. Attraverso di noi, si dona delle mani, un cuore, un grido, un sorriso per diminuire il dolore del mondo. Avviciniamoci al Natale, un passo alla volta, dolcemente e risolutamente, non per raggiungere una commemorazione, un ricordo, ma nella fiducia di chi cammina verso l'avvenire. Dio non è il Dio del passato, ma colui che dischiude un futuro nuovo!

In ogni caso non si può ridurre l'Avvento solo a "preparazione" del Natale. Come cristiani noi crediamo non solo che Dio si è fatto uomo in Gesù, ma anche che egli è morto ed è risorto e che un giorno tornerà nella gloria. La venuta di Cristo nella carne è la garanzia della sua venuta nella gloria. Pertanto il centro della nostra fede non è il ricordo dell'incarnazione, ma la sua morte e risurrezione, che ci apre alla speranza: «Sì, vengo presto» (Ap 22,20). È l'invocazione «Marana tha», «Vieni, Signore!», a scandire la liturgia dell'Avvento. Questo appello lanciato a Dio permette ai cristiani di fare l'esperienza dell'attesa del Signore che viene.